

ENZO POSA

All'AC)Q
Racc 23632

Non ritengo di rispondere in questa sede.....

E' il commento dell'AD al mio intervento nella scorsa assemblea. E' sfuggito all'AD che quando un azionista parla in assemblea non si rivolge solo al CDA o All'AD. Se si trattasse di questione personale con l'amministratore magari gli avrei scritto una lettera e questi a sua volta, visto che sono un dipendente, forse mi avrebbe sanzionato invece di rispondere. E' una questione di esercizio del potere e della libert  di espressione.

Ma quando si interviene in assemblea ci si rivolge a tutti gli azionisti in modo da suscitare attenzione al fine di indirizzare l'espressione del-voto. So bene che   una finzione. Ma su questa finzione si regge la norma che consente il governo dell'azienda a chi ne possiede appena un terzo e prende le decisioni fuori di questo consesso che   semplicemente chiamato ad ufficializzare, a ratificare.

Facciamo, quindi, ciascuno per la propria parte, quello che ci spetta. Dato che sono i numeri che assumo importanza in questa sede, e mi pare di aver sempre fatto riferimento ai numeri, provo a metterne sul piatto alcuni relativi alla brillante conduzione di questa azienda da parte di chi se ne   assunto il merito, come riportato dai giornali.

Nel 2005 l'utile era di quasi 4 MD di   con un indebitamento di 12 ed il valore dell'azione a 7  . (Ricordo che il valore di emissione   stato pari a 8.6   e gli azionisti della prima ora, in rapida decrescita, si leccano ancora le ferite).

Nel 2013 l'utile   passato a 4,8 MD con un indebitamento di 40 MD e un valore dell'azione di 4 . Perdite accertate nei bilanci pari a 7.3 MD; 5 per l'affare Wind e, per ora, 2.3 MD per l'affare Endesa. Nella non breve parentesi l'AD ha incassato oltre 28 milioni di  , a cui si aggiungeranno i quasi 6 che incasser  per compensare il fine mandato. Un ottimo risultato visto che il suo compenso si   triplicato nel giro di pochi anni passando da 1.6 milioni nel 2005 ai quasi 5 del 2011. In 9 anni l'AD ha guadagnato l'equivalente di circa 1000 dipendenti.

Del tutto originale la visione riportata a pag. 142 del bilancio ove si evidenzia il valore creato per gli stakeholder. Certamente la visione dipende dal punto di vista. Dal mio posso dire che sono i dipendenti e le imprese che lavorano per l'Enel che hanno prodotto valore per l'azienda; che i clienti hanno arricchito l'azienda e che i beneficiari se mai sono stati i finanziatori, lo stato e gli azionisti in generale. Questi ultimi si sono visti remunerare il capitale, e la posizione, con 8,5 MD, solo in questo anno. E' d'obbligo notare che si conferma per l'azienda l'immagine della pompa che toglie ricchezza da una parte: clienti, imprese, dipendenti, per trasferirla ad un'altra: azionisti, finanziatori, amministratori.

Per inciso si pu  notare che oltre il 60% del margine operativo netto proviene dalle aree ex monopoliste ora regolamentate dalle autorit  indipendenti. A pag. 93 del bilancio si legge che il prezzo finale dell'energia elettrica   pi  alto in Italia e Spagna. Nei mercati guarda caso regolamentati e che danno pi  profitto. Una altra buona parte   data dai mercati incentivati delle rinnovabili. Il resto pu  essere a mio avviso valutato come effettivo risultato imprenditoriale. Ma mi pare sia poca cosa, in termini relativi naturalmente. Infatti le divisioni mercato, generazione e internazionale, chiamiamoli mercati non dopati, insieme hanno prodotto circa il 10% del risultato operativo come indicato a pag. 20 del bilancio.

Ma questa azienda non   e non pu  essere considerata una mucca da mungere o un limone da spremere. E' l'azienda vitale per il paese. Il suo servizio   fondamentale molti se ne sono accorti durante i black out. L'attenzione degli amministratori e soprattutto dell'azionista di maggioranza

dovrebbe essere quella di promuovere sia la qualità degli impianti che la professionalità dei dipendenti che curano la rete.

Anche qui qualche cifra. Gli interventi più importanti sulla rete di distribuzione sono stati eseguiti subito a valle della nazionalizzazione dal 1963 in avanti. Negli ultimi 10-15 anni gli interventi sulla rete sono stati piuttosto modesti, in relazione alla estensione 1.1 milioni di Km (pag. 53 del bilancio). Una importante parte della rete ha quindi intorno ai 50 anni. Il tempo vitale considerato limite per gli impianti MT/BT (pag 187 del bilancio). Questo significa che nei prossimi anni diciamo 10/20 dovrà essere fatto uno sforzo notevole di sostituzione degli impianti a fine vita. Per inciso si consideri che 1 MD di investimento sulle reti di distribuzione (pag 54 del bilancio) valgono poco meno di 1000 € per km di linea.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, quello del personale, basta notare che per 1.1 milioni di km di rete Infrastrutture e reti impiega 17689 dipendenti (pag 53 del bilancio). Circa 70 km di linea per ciascun dipendente. Se poi si considera che la struttura squisitamente tecnica sarà composta da poco più della metà dei dipendenti si può ritenere che a ciascun dipendente tecnico fanno carico oltre 100 km di linea. D'altro canto se si rapporta il margine operativo lordo con il numero dei dipendenti di Infrastrutture e reti si vede che ciascun dipendente, nessuno escluso, contribuisce al margine operativo, quindi escluso il suo costo, per oltre 256.000 €. Una bella somma che penso non trova eguali in altre aziende.

Ma non è tutto. Con una decisione probabilmente improvida per l'azienda si è deciso di esodare una buona parte del personale. Oltre 1500 persone lasceranno entro l'anno Infrastrutture e reti che si assommeranno alle quasi mille unità che già sono uscite. Inutile dire che sono le persone con maggior esperienza.

Altre persone sono già entrate ed entreranno, non certo nel numero congruo per compensare le uscite.

Il problema è che insieme alle persone se ne va anche la professionalità dell'azienda che si radica nelle persone e non nelle procedure. Per chi se ne va è un sollievo, questa azienda non è più posto adatto per chi, come il sottoscritto, ci ha speso gli anni più belli e le energie migliori. Ma della mia vicenda personale tratterò nella prossima assemblea libero da ogni sospetto di promuovere chissà quale interesse.

Dicevo che questa azienda è stata negli anni depauperata di ricchezza che è stata, in immagine, prelevata dagli impianti, che pure sono indispensabili, e versata agli azionisti; privata di ricchezza professionale che è stata semplicemente gettata al vento perché i numeri dicono che 1 è uguale a 1; ma i numeri non dicono che l'azienda ha impiegato anni per preparare un buon tecnico, che ripaga con la competenza e l'abilità nello svolgimento del suo lavoro e con l'immagine che all'esterno si arricchisce per la qualità dei suoi tecnici e del personale in generale. La professionalità non si passa con i corsi ma con l'affiancamento ai più esperti che passano conoscenze ed esperienza. E' Stato sempre così. Ora però si è voluto fare un drastico cambio generazionale. I nuovi assunti si troveranno ad essere affiancati a dipendenti che hanno, nella migliore delle ipotesi, appena una decina d'anni di esperienza. Non facciamoci illusioni prima di avere il bagaglio tecnico e d'esperienza che è stato gettato al vento ci vorranno almeno altri 10 o 15 anni. I prossimi anni daranno la misura di quanto sono andato dicendo. Il compito dei nuovi amministratori non sarà facile ne' semplice: rimettere valore negli impianti e professionalità nei lavoratori che sono la vera ricchezza di questa azienda e nel contempo cercare di ridurre il forte indebitamento.

Per concludere sento di dover dire all'amministratore delegato, ed a me stesso, che l'Enel era una grande azienda anche prima che io (ormai oltre 38 anni fa), e lui, arrivassimo, probabilmente lo sarà anche dopo che lui, da oggi, ed io tra sei mesi ce ne andremo. Io sono convinto di aver fatto bene la mia parte.

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized initial 'F' followed by a long, sweeping horizontal stroke.